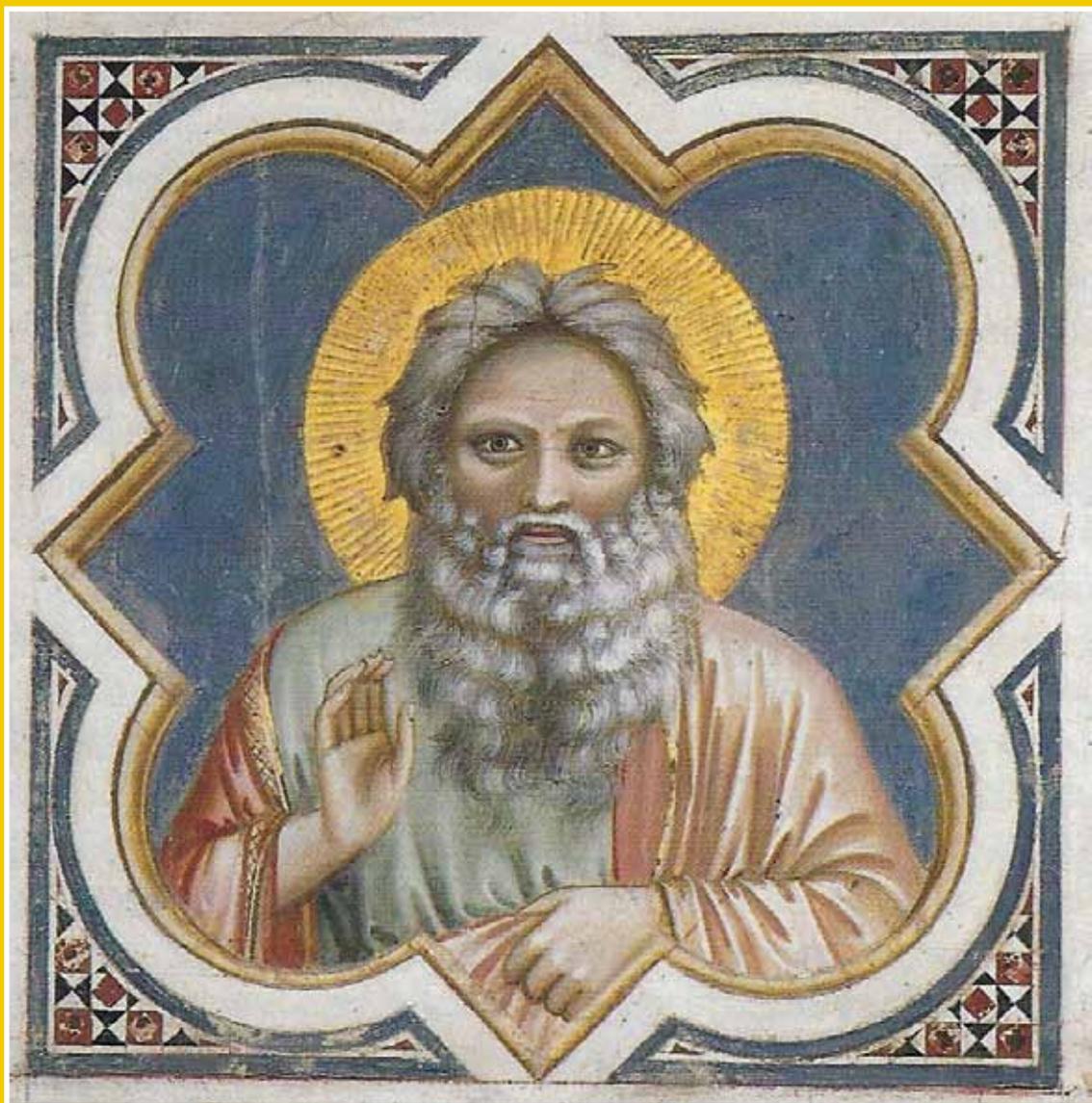


# PADOVA

e il suo territorio



ANNO XXXVII

216

APRILE 2022

rivista di storia arte cultura

**4**

Santa Giustina e il pugnale nel cuore  
*Francesca Marcellan*

**9**

Bruno Puozzo e i primi costumi al Teatro greco di Siracusa  
*Paolo Franceschetti*

**16**

L'ematologia di Padova: la sua storia e le sue esperienze  
*Gianpietro Semenzato*

**22**

La sicurezza informatica  
*Mauro Conti*

**25**

Tra musica e computer: il Centro di Sonologia Computazionale  
*Giovanni De Poli - Sergio Canazza*

**30**

Il quadrilobo di Padova "Urbs picta"  
*Andrea Missaglia*

**33**

Gli antenati di San Leopoldo Mandić  
*Zeljko Brguljan*

**38**

Il conte Pietro Petrobelli Anselmi e i giacobini padovani  
*Mario Battalliard*

**40**

La recluta e il barone  
*Antonello Nave*

**44**

La "Messa in scena" di Paolo Marcolongo  
*Alberto Giacomelli*

**48**

Università - Città  
*Patavina Libertas: La Filosofia e le Lettere*  
*Mirco Zago*

**50**

Rubriche

# PADOVA

e il suo territorio

## Periodico dell'Associazione "Padova e il suo territorio":

**Presidente:** Antonio Cortellazzo

**Vice Presidente:** Anna Soatto

**Consiglieri:** Gianni Callegaro, Roberta Lamon, Paolo Maggiolo, Giorgio Ronconi, Luisa Scimemi di San Bonifacio, Marco Sinigaglia, Mirco Zago

## Rivista di storia, arte e cultura:

**Direzione:** Giorgio Ronconi, Mirco Zago

**Direttore responsabile:** Giorgio Ronconi – e-mail: ronconi.giorgio@gmail.com

**Ufficio di Redazione:** Paolo Franceschetti, Roberta Lamon, Paolo Maggiolo

**Progettazione grafica:** Claudio Rebeschini

**Realizzazione grafica:** Gianni Callegaro

**Redazione web:** Marco Sinigaglia

**Contributi fotografici:** Matteo Danesin, Giuliano Ghiraldini

**Sede Associazione e Redazione Rivista:** Via Arco Valaresso, 32 - 35139 Padova

Tel. 049 664162 - e-mail: padovaeilsuoterritorio@gmail.com

www.padovaeilsuoterritorio.it -  padova e il suo territorio

c.f.: 92080140285 - IBAN: IT22N0306912117100000001625

## Comitato culturale:

Antonia Arslan, Virginia Baradel, Pietro Casetta, Franco De Checchi, Alberto Espen, Pierluigi Fantelli, Francesco Jori, Donato Gallo, Claudio Grandis, Vincenzo Mancini, Giordana Mariani Canova, Maristella Mazzocca, Luciano Morbiato, Gilberto Muraro, Alessandra Pattanaro, Giuliano Pisani, Gianni Sandon, Francesca Veronese, Pier Giovanni Zanetti

## Enti e Associazioni economiche promotrici:

Camera di Commercio, Comune di Padova, Assindustria Venetocentro, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

## Associazioni culturali sostenitrici:

Amici dell'Orchestra di Padova e del Veneto, Amici dell'Università di Padova, Amici del Piovego, Artopolis, Ass. Alumni dell'Università di Padova, Associazione Comitato Mura, Associazione Culturale "Roberto Ferruzzi", Associazione "Lo Squero", Associazione Italiana di Cultura Classica, Centro Studi Antoniani, Comitato Difesa Colli Euganei, Comunità per le Libere Attività Culturali, Ente Petrarca, FAI Fondo Ambiente Italiano, Fidapa, Fondazione Musicale Omizzolo Peruzzi, Gabinetto di Lettura, Gruppo Giardino Storico dell'Università di Padova, Gruppo "La Specola", Gruppo letterario "Formica Nera", Italia Nostra, Istituto di Cultura Italo-Tedesco, Osservatorio Città di Padova, Progetto Formazione Continua, Società "Dante Alighieri", Società Veneta per la Storia religiosa, UCAI, Università Popolare, U.P.E.L.

## Abbonamenti, stampa e distribuzione:

Tipografia Veneta s.a.s. - Via E. Dalla Costa, 6 - 35129 Padova  
Tel. 049 87 00 757 - Fax 049 87 01 628  
e-mail: info@tipografiaveneta.it

Abbonamento anno 2022: Italia € 30,00 - Estero € 60,00

Fascicolo separato: € 6,00 - Arretrato € 10,00

c/c p. 1965001 «Tipografia Veneta s.a.s.», Padova

IBAN: IT 56Z0760112100000001965001

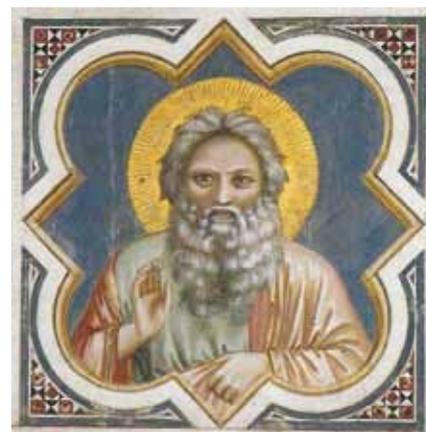
## Fotocomposizione e impianti stampa:

C.F.P. snc - Limena (Padova)

## Autorizzazione Tribunale di Padova

Registrazione n. 942 dell'11-4-1986 - Iscrizione al R.O.C. n. 25890 del 24-7-2015

Sped. in a.p. - 45% - art. 2 comma 20/B legge 662/96 - Filiale di Padova.



*In copertina:* Giotto, Profeta. Padova, Cappella degli Scrovegni, registro superiore della parete nord.

## Hanno collaborato a questo numero:

Mario Battaliard, architetto.

Brguljan Zeliko, storico e scrittore.

Mauro Conti, docente ordinario di matematica.

Sergio Canazza, docente associato di ingegneria dell'informazione.

Giovanni De Poli, studioso senior di ingegneria dell'informazione.

Paolo Franceschetti, cultore di arte e di storia.

Alberto Giacomelli, storico e docente di arte moderna.

Francesca Marcellan, bibliotecaria e storica dell'arte.

Andrea Missagia, dottorando in storia delle arti.

Antonello Nave, docente di lettere.

Gianpietro Semenzato, professore emerito di ematologia.

*Gli articoli firmati non impegnano la rivista. Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica sono riservati. Gli autori si assumono la responsabilità legale dei testi e delle immagini. Eventuali riproduzioni devono portare l'indicazione della fonte.*

## Nel segno di Giotto

*Aprire questo fascicolo il contributo di una studiosa che presta servizio all'interno della Biblioteca Statale del Monumento Nazionale dell'Abbazia di Santa Giustina e che altre volte ha presentato articoli di storia dell'arte, non solo legati alle vicende di quella Basilica. Gli fa seguito un'interessante ricostruzione, specie attraverso notizie della stampa locale, delle esperienze artistiche di un padovano del primo Novecento, allievo di Oreste Da Molin, che rinunciò a seguire le orme paterne nella carriera di magistrato, dopo la laurea in legge, per dedicarsi alla pittura, esponendo opere in città e dipingendo costumi di scena, su cui calò l'oblio in seguito a dolorose vicende, legate anche a problemi di salute mentale.*

*Si richiamano alla storia più recente della nostra Università i tre successivi contributi, che riguardano l'affermarsi di una moderna disciplina specialistica, l'ematologia, la crescente importanza della sicurezza informatica, che ha portato alla nascita di una laurea magistrale per la formazione dei futuri esperti, e infine lo sviluppo e le esperienze del Centro di Sonologia Computazionale, che ha tradotto la musica in un linguaggio transculturale.*

*Altri articoli forniscono notizie sugli antenati di padre Leopoldo, il santo cappuccino che visse e morì nella nostra città, ricavate dagli archivi di Castelnuovo di Cattaro e di Perasto, su un aristocratico della Padova giacobina frutto di ricordi familiari, su un tragico incidente accaduto nel maneggio della caserma di San Prosdocimo che interessò la cronaca padovana di fine Ottocento e su una mostra presentata nelle salette del Museo Antoniano.*

*Segnaliamo inoltre un articolo che si richiama al quadrilobo giottesco adottato come logo dal Comune di Padova per promuovere la campagna che portò all'inserimento dei cicli pittorici trecenteschi nella lista del patrimonio mondiale Unesco. Fu una scelta felice perché Giotto, anche se non ideò quel modello ornamentale, se ne servì largamente come cornice decorativa ai personaggi dell'antico testamento chiamati a creare collegamenti simbolici sia con le grandi rappresentazioni bibliche distribuite nei tre registri pittorici della Cappella (vedi foto di copertina), sia per popolare le fasce che delimitano le due sezioni della volta celeste dedicate a Cristo e a Maria. Un uso così esteso del quadrilobo non era stato mai sperimentato prima, per cui non sembra fuori luogo attribuirne la diffusione a Giotto, confermata non solo per essere stata ripresa negli affreschi del Trecento padovano, ma che già apparteneva alla tradizione toscana, come attestano Taddeo Gaddi nei dipinti su legno e Andrea Pisano e poi il Ghiberti nelle porte del Battistero di Firenze.*

*g.r.*

# Il quadrilobo di Padova “Urbs picta”

di  
Andrea Missaglia

Alcuni aspetti sull'utilizzo del motivo, ampiamente presente nella Cappella Scrovegni, nella pittura padovana del XIV secolo.

Il motivo del quadrilobo, caratterizzato dall'alternanza tra lobi e punte<sup>1</sup>, è stato scelto come simbolo per la candidatura di Padova *Urbs picta* (fig. 1), la quale ha avuto come obiettivo quello di inserire i cicli pittorici trecenteschi ad affresco della città veneta nella World Heritage List, ossia la Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO. Il buon esito della candidatura è stato ufficializzato il 24 luglio 2021, durante la 44<sup>a</sup> sessione del World Heritage Committee tenutasi a Fuzhou, in Cina.

La scelta di usare tale ornamento non deve sorprendere: esso infatti è presente e visibile all'interno dei vari siti affrescati di *Urbs picta*. La prima attestazione pittorica di questo motivo nel contesto padovano sarebbe da individuare nella decorazione all'interno dell'arco d'accesso alla Cappella delle Benedizioni<sup>2</sup>, conosciuta anche come Cappella di Santa Caterina, spazio appartenente alla Basilica del Santo, oggetto di un recente restauro conclusosi a gennaio 2022. Tale decorazione è stata collegata all'opera di Giotto<sup>3</sup>, e si inserisce nel repertorio pittorico realizzato dal Maestro fiorentino per diversi ambienti della Basilica e del Convento di Sant'Antonio. Databili probabilmente attorno al 1302, gli affreschi dell'intradosso costituiscono una delle parti meglio conservate dell'intero ciclo pittorico interessante un tempo la Cappella, la quale oggi soffre delle manomissioni avvenute a partire dal secolo XIX<sup>4</sup>. Osservando quindi la fascia decorativa, notiamo una serie di otto medaglioni quadrilobi contenenti busti di *Sante* su di un fondo azzurro, inseriti in un apparato ornamentale vegetale costituito da fogliami arricciati con volute e fiori, così come da finte cornici geometriche quadrangolari ospitanti stemmi ed elementi cosmateschi.

In seguito, tale tipologia di cornici verrà riproposta da Giotto in relazione a diverse fasce ornamentali nella Cappella degli Scrovegni, la cui decorazione ad affresco venne realizzata tra il 1303 e il 1305. Infatti, a partire dal registro superiore delle pareti laterali, ad intermezzare le *Storie della vita di Maria Vergine* troviamo dipinte fasce decorative a finte specchiature marmoree che racchiudono formelle quadrate a cosmatesca, su cui si stagliano quadrilobi con all'interno busti di *Profeti ed Apostoli* (fig. 2); a queste fasce – contraddistinte da doppie cornici figurate – se ne alternano altre con un unico medaglione da cui si innesta una serie di motivi a forma di losanga. Proseguendo nei registri inferiori, vediamo come le cornici siano collocate solamente in fasce ornamentali alle estremità delle pareti, a lato delle *Storie di Gesù*; nel secondo registro troviamo singoli medaglioni con busti di *Sante martiri* assieme ad altri quadrilobi – di minor dimensione e con diverso orientamento – contenenti finti rilievi con fiori, e dalle cui punte si distribuiscono cornici triangolari; il terzo registro ospita invece fasce definite alle estremità da medaglioni con figure di *Apostoli, Santi vescovi e Dottori della Chiesa* rappresentati nel loro studiolo, e al centro da finte partiture marmoree.

Oltre nelle pareti trasversali, Giotto fa ampio uso di quadrilobi nelle tre fasce della volta stellata della Cappella. Infatti, nella banda decorativa centrale troviamo alternate undici formelle – sei quadrilobate e cinque di forma esagonale – con busti di *Profeti e Re dell'Antico Testamento*, ritmate tra loro da piccole losanghe. Nella fascia decorativa adiacente alla facciata, la quale segue in alto la lunetta dell'arco trionfale, le cornici ospitano invece busti di *Patriarchi*



1. Quadrilobo, logo di Padova *Urbs picta*.

della Bibbia che si alternano ad elementi a *rinseau* su sfondi accesi di blu e rosso, con fiori, boccioli e piccoli busti di *Angeli* (fig. 3); un'analogha decorazione è presente nella controfacciata con il *Giudizio Universale*, dove le cornici contengono ancora *Profeti e Re dell'Antico Testamento*.

Analizzato quindi il lascito pittorico del Maestro toscano per quel che riguarda le cornici ornamentali dipinte a Padova – considerate sulla base di una loro specifica tipologia, ossia il quadrilobo – si vuole ora gettare uno sguardo avanti, ripercorrendo le tracce del motivo in questo contesto. La ripresa e l'utilizzo di questo tipo di formule dal profilo mistilineo possono essere visti come un sintomo della ricezione del linguaggio introdotto da Giotto, evidente se si considera la decorazione dell'intradosso dell'arco divisorio tra coro e abside della Cappella dell'Arena, realizzata dal Maestro del coro Scrovegni probabilmente tra il 1317 ed il 1320: entro listelli decorati a cosmatesca, troviamo cornici quadrilobate con otto figure di *Santi*<sup>5</sup>.

Nei decenni successivi all'intervento di Giotto in città, la diffusione del motivo sembra avere riscontro anche nel territorio limitrofo, come testimoniato dall'ornato della chiesa di San Nicolò a Piove di Sacco<sup>6</sup>: nel sottarco dell'abside ritroviamo infatti una serie di quadrilobi intervallati da losanghe, decorati da motivi a *phalerae*. L'utilizzo di quadrilobi per un sistema di decoro aniconico è documentato anche a Padova, ad esempio nell'andito d'accesso tra il Chiostro del Capitolo e quello del Noviziato del convento di Sant'Antonio, dove è presente una larga fascia caratterizzata da esagoni con compassi mistilinei a motivi floreali<sup>7</sup>.

A partire dal secondo quarto del secolo XIV, l'utilizzo del quadrilobo si manifesta con forza nella produzione di quegli artisti, operanti in città, che seppero raccogliere l'eredità di Giotto. Tra le prime testimonianze sono da menzionare i frammenti della decorazione del refettorio facente un tempo parte del complesso conventuale dei Santi Filippo e Giacomo agli Eremitani. Questi affreschi, attribuiti a Pietro da Rimini, sono oggi conservati presso i Musei Civici padovani<sup>8</sup>: tra di essi si conservano alcune cornici polilobe con *Evangelisti o Dottori della Chiesa*.

I quadrilobi verranno dunque rappresentati dai maestri del giottismo padovano in numerosi monumenti. Giusto de' Menabuoi li userà nella decorazione del battistero della Cattedrale (1375-1376); due cornici quadrilobate sono infatti rappresentate al di sopra degli archi interni del presbitero, in relazione alle scene affrescate de *La Pentecoste* e de *L'Ascensione*. Le cornici sono inserite in un ricco complesso decorativo caratterizzato da finti elementi scultorei a traforo; esse presentano una serie di modanature interne, a seguirne la forma, e contengono al centro l'insegna gentilizia di Francesco il Vecchio da Carrara, signore di Padova, identificato dai caratteri *F* e *C* dipinti a destra e a sinistra dello stemma (fig. 4). Sempre a Giusto de' Menabuoi apparterebbero gli affreschi nella sacrestia del battistero, dove troviamo due motivi quadrilobi definiti da incorniciature architettoniche con figure di santi – i patroni di Padova, *Santa Giustina* (fig. 5) e *San Prosdocimo* – poste ai lati di un medaglione tondo raffigurante il *Cristo in pietà*.

La presenza di simili motivi decorativi coinvolge anche la Basilica di Sant'Antonio, come la Cappella dei Santi Giacomo e Felice nella parte destra del transetto, dove ebbero modo di lavorare due protagonisti della pittura padovana trecentesca, Altichiero da Zevio e Jacopo Avanzi. In questo ambiente i due artisti realizzarono, tra il 1375 ed il 1378, un ciclo di affreschi con *Storie di San Giacomo Maggiore*<sup>9</sup>. Nella cappella un motivo a quadrilobo si trova oltre l'ultima colonna appartenente all'arcata più a sinistra della facciata, in prossimità dell'affresco eseguito da Altichiero con *Il Sogno di Carlo Magno*: qui troviamo una cornice mistilinea contenente un quadrato aniconico interno a finto marmo.

Uno degli esempi più evidenti della fortuna di questo tipo di ornamentazione si ha nell'Oratorio di San Giorgio<sup>10</sup>, eretto nei pressi del sagrato della Basilica del Santo. Quest'edificio è interamente affrescato all'interno da un ciclo pittorico realizzato da Altichiero con la collaborazione di Jacopo da Verona, lavoro che dovette iniziare intorno al 1379 per concludersi nel 1384. La copertura dell'Oratorio è interessata da un articolato piano decorativo a cornici; la volta a botte è infatti divisa in tre campate da fasce dipinte, le quali presentano una



2. Giotto, *Profeta*. Padova, Cappella degli Scrovegni, registro superiore della parete nord.

3. Giotto, fascia decorativa con busti di *Patriarchi della Bibbia*. Padova, Cappella degli Scrovegni, volta.

decorazione caratterizzata da quarantasei quadrilobi mistilinei con compassi interni che corrono attorno a figure su fondo blu di Santi, Profeti, Dottori della Chiesa, Angeli, Apostoli e Simboli degli Evangelisti.

Infine, rimanendo entro il limite cronologico della fase carrarese, si considerino gli affreschi realizzati da Jacopo da Verona nella cappella dedicata a Santa Maria nell'Oratorio di San Michele<sup>11</sup>, affreschi datati al 1397 e rappresentanti scene della *Vita della Vergine*<sup>12</sup>. In questo ambiente un quadrilobo si può notare nella parte interna del muro sinistro che sostiene il sottarco con i *Dottori della Chiesa e i Simboli degli Evangelisti*, guardando verso la parete nord con l'affresco de *L'Ascensione*. In parte compromessa, la cornice è definita da una modanatura aggettante – resa tramite diverse tonalità di grigi e bianchi – e contiene uno scudo, probabile riferimento ad uno stemma gentilizio (fig. 6).

In conclusione, il presente contributo non vuole essere un censimento o uno studio complessivo delle tracce di decorazione sopravvissute del motivo in ambito padovano, quanto un'occasione per sviluppare alcune considerazioni su di esso; si è osservato infatti come il quadrilobo abbia avuto a Padova una certa fortuna per tutto il secolo XIV, una persistenza consolidata e apprezzata, la quale si colloca sulla scia di un modello giottesco il cui sviluppo è esemplificato dalle testimonianze di diversi cicli pittorici conservati nei luoghi di *Urbs picta*. In questo contesto storico-artistico esso è attestato all'interno di edifici di culto sia pubblici che privati, così come non manca un riscontro in contesti abitativi, come negli ambienti del Castello dei Carraresi<sup>13</sup>. Inoltre, la sua diffusione non sarà limitata unicamente alla pittura, ma investirà diversi ambiti: lo troviamo nelle monete<sup>14</sup>, negli oggetti d'oreficeria sacra<sup>15</sup>, così come nei manoscritti e nelle opere scultoree.

□

1) Per un breve *excursus* sulla storia del quadrilobo trattato in questa sede, si veda M. Bacci, *Giotto's Quadrilobes: Transmigrations of Italianate Ornaments in the Eastern Mediterranean, in Cross-Cultural Interaction between Byzantium and the West. 1204-1669*, edited by A. Lymberopoulou, London 2018, pp. 132-151.

2) G. Guazzini, *A new cycle by Giotto for the Scrovegni: the Chapel of Saint Catherine in the Basilica of Sant'Antonio in Padua*, «Mittelungen

des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», LXI, 2 (2019), pp. 168-201, con relativa bibliografia.

3) F. Flores D'Arcais, *Affreschi giotteschi nella Basilica del Santo a Padova*, «Critica d'arte», XV, 100 (1968), pp. 23-34, in part. p. 30 e segg.; Ead., *La presenza di Giotto al Santo*, in *Le pitture del Santo di Padova*, a cura di Camillo Semenzato, Vicenza 1984, pp. 3-13, in part. p. 6 e segg.; Ead., *Giotto*, Milano 1995, p. 132 e segg.

4) Guazzini, *A new cycle*, cit., p. 174 nota 22.

5) Cfr. M. D'Attanasio, *Il Maestro del Coro Scrovegni e il suo corpus*, «Arte Medievale», III, 2013, pp. 121-144; C. Guarnieri, *Il Maestro del coro Scrovegni e la prima generazione giottesca padovana*, «Bollettino del Museo Civico di Padova», C, 2011 (2018), pp. 199-224.

6) Cfr. G. Ericani, *Problemi di restauro e revisione critica degli affreschi di San Niccolò a Piove di Sacco*, in *Attorno a Giusto de' Menabuoi: aggiornamento e studi sulla pittura a Padova nel Trecento* (Atti della giornata di studio, Padova, 18 dicembre 1990), a cura di A.M. Spiazzi, Treviso 1994, pp. 63-76; Z. Murat, *Una "Vergine dolente" di Guarrigento: per la ricostruzione della croce opistografa del Fogg Art Museum di Cambridge*, «Arte Veneta», LXVII, 2010, pp. 102-117, in part. p. 103.

7) Baggio, *Iconografia*, cit., pp. 199-203.

8) C. Pulisci, *Il complesso degli Eremitani a Padova: l'architettura di chiesa e convento dalle origini a oggi*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Padova, 2013, pp. 160-165 con relative note.

9) F. Flores D'Arcais, *Altichiero e Avanzo. La Cappella di San Giacomo*, Milano 2001.

10) Ead., *La decorazione della cappella di San Giorgio*, in *Le pitture del Santo*, cit., pp. 43-62; L. Baggio, G. Colalucci, *Altichiero da Zevio nell'Oratorio di San Giorgio: il restauro degli affreschi*, Roma 1999.

11) D. Banzato, *Jacopo da Verona e la Cappella di S. Maria*, «Padova e il suo territorio», XXXIII, 196 (2018), pp. 52-55.

12) Cfr. G. Mori, *Jacopo da Verona, in Giotto e il suo tempo*. Catalogo della mostra (Padova, 25 novembre 2000 - 29 aprile 2001), a cura di V. Sgarbi, Milano 2000, pp. 221-232; T. Ertel, *'Padua Regia Civitas'. Identität und Gedächtnis um 1400 im Oratorio di San Michele Arcangelo. Eine Fallstudie zum frühen Porträt*, Weimar 2013, pp. 117-125.

13) Si considerino gli affreschi della *Sala del velario con roseto*, vedi *Un castello per la signoria carrarese, un castello per la città*, a cura di G. Valenzano, Padova 2019. Come ulteriore esempio, si ricorda la stanza centrale del *Castelletto* appartenente al Castello di Monselice, altra dimora carrarese, vedi G. Ericani, *Appunti di studio sulle opere d'arte del castello. Ricerche d'ambiente per capolavori sconosciuti*, in *Monselice. La Rocca, il Castello*, a cura di A. Businaro, Padova 2003, pp. 193-205, in part. pp. 195-196.

14) A. Saccocci, *L'héraldique et l'iconographie des Carrara de Padoue sur les monnaies, les sceaux, les miniatures et les fresques (1338-1405)*, in *Héraldique et numismatique II: Moyen Age-Temps modernes*, édité par Y. Loskoutoff, Rouen-Le Havre 2014, traduzione italiana, pp. 2-21, in part. p. 7 fig. 10.

15) A. Missaglia, *Oreficerie sacre tardomedievali in Veneto: gli smalti giotteschi*, in *Atti del VII Ciclo di Studi Medievali (Firenze, 7-10 Giugno 2021)*, a cura di NUME - Gruppo di Ricerca sul Medioevo Latino, Lesmo (MB) 2021, pp. 263-268.

Si ringraziano l'Ufficio Patrimonio Mondiale del Settore Culturale del Comune di Padova, l'Ufficio per i Beni Culturali della Diocesi di Padova e il Centro Studi Antoniani della Basilica di Sant'Antonio di Padova.



4. Giusto de' Menabuoi, cornice con stemma di Francesco il Vecchio da Carrara. Padova, Battistero della Cattedrale, presbitero.

5. Giusto de' Menabuoi, *Santa Giustina*, Padova, Battistero della Cattedrale, sacrestia.

6. Jacopo da Verona, particolare degli affreschi della Cappella di Santa Maria. Padova, Oratorio di San Michele.